

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

## Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
Che cos'è il CETA?	<b>3</b>
Onori all'eroico Maresciallo Antonio Dimitri	<b>4</b>
2° Raduno degli ex del V° Btg. Carabinieri	<b>7</b>
Impresa e Società tra Sicurezza, Sviluppo e Legalità	<b>9</b>
Nuovo Comando CC per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare	<b>10</b>
III CATONE FILM FESTIVAL	<b>11</b>
Il sacello di Kuc Buronja in Albania	<b>12</b>
Territorio e legalità nella valle dell'alcantara	<b>13</b>
Violenze e truffe contro gli anziani	<b>14</b>
La chitarra e la sua evoluzione	<b>16</b>
Recensione Libri	<b>17</b>
Canti della patria e cori da opera	<b>19</b>
I Lettori ci scrivono	<b>20</b>



## EDITORIALE

### La valutazione esterna ed interna dell'ANC: i consigliati orientamenti operativi

Chiamati ad operare in una società sempre più globalizzata e tecnologizzata, dove le minacce all'ordinato vivere ed operare mutano e si aggravano giornalmente, diventa sempre più imperante l'aggiornamento conoscitivo sulle possibili linee di contrasto.

Tutti (o quasi tutti) anche i nostri lettori sono ormai convinti che da una cultura *topografica* si sia passati ad un'altra *digitale* ed il passaggio sia stato talmente invasivo e veloce da creare **un mutamento antropologico**.

Questo è stato effetto dei moltiplicati mezzi di comunicazione che, fornendo informazioni in tempo reale, hanno ridotto le distanze spaziali, intrecciato le tradizioni, i linguaggi e la visione della vita. A ciò ha fatto corona la sempre più rapida creazione di *nuovi diritti individuali*, pesantemente influenzando l'etica pubblica, ignorandosi la parallela e contestuale rinuncia alla gerarchizzazione degli obblighi imposti dalla legge, siano essi *privati* o *pubblici*. In buona sostanza: nulla contro i nuovi "diritti", purché rivendicati e gestiti nel rispetto del "dovere di adempiere con disciplina ed onore" i sopracitati obblighi.

L'invocato equilibrio si otteneva in passato –

quantomeno nella Pubblica Amministrazione - con il continuativo controllo gerarchico, il periodico voto sulla condotta e sul rendimento, ed altro. Attività ed abitudini purtroppo sempre più dimenticate o trascurate, in nome di neo-concessi diritti. o di tollerate innovazioni concessive.

Siamo così di fronte, fra l'altro, ad un esteso problema sociale, quale il diffuso **bullismo** (cito in proposito il recente suicidio della splendida ventinovenne Tiziana Cantone), l'accettata maleducazione nel comportamento e nel linguaggio che non possono essere lasciati individualmente alle famiglie, alla scuola, alle gerarchie operative, alla magistratura, ed altri ancora.

Ricordo per inciso che il **bullo** - se non contrastato - gioca a favore proprio e dei propri gregari ma anche, in obbligatorio riflesso, a danno dei deboli che diventano vittime di quotidiani soprusi psicologici e, non di rado, fisici. Chi non si omologa viene infatti visto in prima istanza come un "debole" e, in estremo, come un "diverso".

Rilevante influsso su questi ragazzi hanno l'esempio degli adulti ed il linguaggio dei *media*, che, disinvoltamente, spesso esaltano il successo del forte contro il debole, mentre denigrano l'obbediente ed il disciplinato.

Proprio in quest'ottica, nei miei 10 anni di Presidenza dell'ANC, e poi come Rettore dell'USFR, ho sempre attribuito grande rilievo all'azione educativa nel mondo civile e l'occasione mi è favorevole per sottoporre la problematica ai qualificati lettori di questo periodico virtuale.

Attenuatesi, ove non venute meno le minacce militari sulle italiche frontiere, nostra incombenza primaria è diventata la prevenzione delle minacce interne che si ottiene esaltando nei concreti comportamenti – molto prima che nei formalismi - i sentimenti di devozione alla Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Benemerita, che nei secoli crearono l'esaltante nostro carisma.

E' perciò che, con un pizzico d'orgoglio, presento il nuovo periodico sempre ricco di qualificati articoli culturali, impreziosito dal racconto di quanto nell'appena trascorsa stagione, ha fatto l'ANC, autonomamente od in valida collaborazione con enti od associazioni a noi spiritualmente prossime. Di ciò forniamo i resoconti, di cui mi piace ricordare gli articoli su:

- **Cos'è il CETA**: accordo commerciale fra UE e Canada, del quale si spiegano i pregi e si dimostra l'infondatezza di alcune interessate censure;
- il seminario di alta formazione su **Impresa e Società, fra sicurezza, sviluppo e legalità**;
- l'attività svolta dal **saggio MONTEFIORE** in merito al delicato problema – accentuatosi in quest'ultimo mese – della convivenza di italiani e tedeschi in Alto Adige;
- il "pellegrinaggio" in Albania di un gruppo di ufficiali, tra i quali un nostro "saggio", per commemorare l'eccidio di militari italiani da parte dei nazisti;
- il convegno organizzato assieme al Rotary club di Alcantara (Messina) su "**territorio e legalità**" nella valle omonima;
- la manifestazione di due giorni programmata e felicemente realizzata dalla Sez. ANC di Monte Porzio Catone (Roma), d'intesa con il locale Osservatorio astronomico.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## CHE COSA È IL CETA?

Nel numero dello scorso Settembre di *Informasaggi*, abbiamo fatto un accenno al **CETA** (**Comprehensive and Economic Trade Agreement**) un accordo fra Unione Europea e Canada molto simile al *TTIP*.

Il succo dei due trattati è lo stesso: togliere tutte le barriere possibili, per cercare di favorire lo scambio



commerciale e la creazione di occupazione tra le due sponde dell'Atlantico. Questi obiettivi saranno perseguiti abolendo il 99% dei dazi doganali e molti altri ostacoli per le imprese

Al momento, la principale differenza è che mentre i negoziati per il TTIP sono ancora in alto mare e con le imminenti elezioni negli Stati Uniti è ancora tutto in discussione, quelli per il CETA sono già finiti. Se il Consiglio e il Parlamento europeo approveranno il CETA nel 2016, l'accordo potrebbe entrare in vigore già all'inizio del 2017, previa approvazione dei legislatori canadesi.

Varie associazioni lanciano l'allarme e promettono battaglia. *“Se non vogliamo il TTIP, dobbiamo prima fermare il CETA”*. È questo l'appello che ong, associazioni e alcuni partiti politici hanno rivolto ai cittadini europei. *“È necessario smascherare un accordo che non è altro che un TTIP sotto mentite spoglie”*, è l'accusa delle associazioni, che ricordano le parole usate dallo stesso esecutivo UE nei documenti pubblici: *“Gli insegnamenti dell'accordo CETA ispireranno certamente i negoziatori dell'UE con il TTIP”*. Per questo motivo *“dobbiamo portare più visibilità sul CETA, specie nei Paesi che non sono informati bene, serve influenza, coinvolgimento, azione, organizzando conferenze e dibattiti sul tema”*.

### IL CETA NEL DETTAGLIO

Si tratta del primo vero accordo commerciale su larga scala dell'UE con una grande nazione occidentale, il Canada. Eliminerà i dazi doganali, porrà fine alle restrizioni nell'accesso agli appalti pubblici, aprirà il mercato dei servizi, offrirà condizioni prevedibili agli investitori e, cosa non meno importante, contribuirà a prevenire le copie illecite di innovazioni e prodotti tradizionali dell'UE.

L'accordo rispetterà pienamente le norme europee in settori quali la sicurezza alimentare e i diritti dei lavoratori. Il CETA contiene anche tutte le garanzie necessarie per far sì che i vantaggi economici ottenuti non vadano a scapito della democrazia, dell'ambiente o della salute e della sicurezza dei consumatori

Esso promette vantaggi commerciali per 5,8 miliardi di euro all'anno, un risparmio per gli esportatori europei di 500 milioni di euro all'anno (grazie all'eliminazione di quasi tutti i dazi all'importazione), nonché circa 80mila nuovi posti di lavoro. Dunque qual è il problema? Lo stesso del TTIP! Ovvero che, stando ai critici, le ragioni *'contro'* sono molto maggiori di quelle *'pro'*. L'accordo con il Canada introdurrebbe tante misure comprese anche nel TTIP, quindi è il CETA che bisogna bloccare per primo.

La preoccupazione principale è che, con il via libera al CETA, la maggior parte delle multinazionali americane, già attive sul territorio canadese, potranno citare in giudizio nei tribunali internazionali privati le aziende europee, avvalendosi della **clausola Ics** (Investment court system, ovvero il sistema giudiziario arbitrale per la difesa degli investimenti), omologo dell'*Isds* inserito nel TTIP, che tanti Paesi UE stanno osteggiando.

Ad oggi, il Canada è il paese industrializzato che ha dovuto affrontare più ricorsi da parte delle aziende. "Sinora, sono stati spesi 135 milioni di euro per i risarcimenti, e si tratta di soldi presi dalle tasche dei contribuenti", ricorda *Pierre Souci*, presidente del Consiglio affari sociali del Quebec. L'azienda *Lone Pine Resources* del Delaware, per esempio, ha fatto causa al Canada per 150 milioni di dollari, «solo perché abbiamo cercato di difendere l'acqua potabile», ricorda Souci. *Silk Corporation*, altra multinazionale, ha fatto abrogare una legge canadese che vietava l'uso di un acido tossico nel carburante e ha ottenuto un risarcimento di 13 milioni di dollari.

### IL PRECEDENTE DEL NAFTA

Prima di questo trattato con la UE, nel 1992, il Canada aveva già chiuso un accordo con USA e Messico il **North American Free Trade Agreement** (Accordo nordamericano per il libero scambio), meglio conosciuto con l'acronimo **NAFTA**.

Dopo 25 anni i canadesi non sembrano esserne così gratificati: "Noi con il *Nafta* siamo stati la prima generazione che ha fatto i conti con questo tipo di accordi, ora tocca a voi", ha raccontato al parlamento UE Sujata Dey, rappresentante del *Consiglio dei canadesi*, una delle più grandi organizzazioni di difesa dei cittadini che raccoglie oltre 100 mila membri. "Ci dissero che avremo avuto crescita economica, che saremmo diventati molto ricchi, ma la crescita non è stata per tutti. I salari dei manager sono triplicati, ma adesso c'è più disoccupazione e siamo una delle società con più disuguaglianze all'interno dell'Ocse".



Aldo Conidi

## ONORE ALL'EROICO MARESCIALLO ANTONIO DIMITRI

Il 14 luglio 2000, a Francavilla Fontana (Br), l'eroico Maresciallo tentò di fermare due rapinatori di una banca in fuga.

Antonio Dimitri, 32 anni, originario di Manduria (Ta), in servizio a Roma, era stato trasferito alla Compagnia di Francavilla Fontana (Br) da alcune settimane, per potenziare i servizi unitamente ad altri Militari di tutte le Forze dell'Ordine, per la cosiddetta "Operazione Primavera" finalizzata al contrasto della criminalità in Puglia. Alle 15,15 del 14 luglio 2000, la pattuglia dei Carabinieri, nel corso del servizio di prevenzione antirapina in abiti civili, transitando nella strada centrale di Francavilla Fontana, notava dei rapinatori mentre



uscivano dalla sede della Banca Commerciale, tenendo in ostaggio due impiegati. I Militari passarono subito all'azione: bloccarono la strada mettendo a sbarramento il fuoristrada di servizio. Dimitri, capo equipaggio, scese dal mezzo e si nascose dapprima dietro un albero, quindi si fece avanti ma dopo pochi passi, una serie di colpi sparati alle sue spalle da due complici, rimasti all'esterno, lo uccise. Nel frattempo, il commando lasciò uno degli ostaggi trascinando il secondo a bordo di un' Alfa 33 rossa, risultata poi rubata, dirigendosi verso Sava, nella vicina provincia tarantina, liberando anche il secondo ostaggio.

Questo il quadro di situazione dell'epoca relativo alla sicurezza. Erano da tempo attivi i contatti con elementi della malavita albanese e della ex Jugoslavia, finalizzati alla migliore gestione dei settori dell'illecito tradizionali, che continuavano ad essere i traffici di stupefacenti, di armi e soprattutto il contrabbando di sigarette. Tale attività era svolta da "squadre contrabbandiere", sia autonome che "sottomesse" ad organizzazioni mafiose della "Sacra Corona Unita" pugliese e si avvalevano di un sistema utilizzabile anche per altre tipologie di reati, quali l'immigrazione clandestina. A conferma di ciò c'erano i crescenti sequestri, da parte delle Forze dell'Ordine, di sofisticati apparecchi tecnologici e di automezzi "blindati", con "rostri" robusti e spessi vetri antiproiettile, utilizzati per assicurare la riuscita dei trasporti. Preoccupava in particolare la violenza dimostrata dai delinquenti nella difesa dei carichi dagli interventi delle Polizie, che spesso portava a speronamenti di autovetture delle stesse, con il coinvolgimento anche di civili.

Tragica testimonianza, tra i tanti episodi, ciò che avvenne nel 1999, ad Ascoli Satriano (FG), con la morte di due coniugi investiti da un'auto che viaggiava a fari spenti; a Fasano (BR), con la morte di una donna coinvolta in un incidente stradale provocato da una autocolonna di veicoli di contrabbandieri che viaggiava a fari spenti ed, infine, a Castellaneta (TA), con lo speronamento subito da un'auto dei Carabinieri di Monopoli (BA) ad opera di un autocarro blindato di contrabbandieri in fuga verso la provincia di Taranto. Il blocco di quel "mostro" fu particolarmente "periglioso", con scene da film! Pensare che per chilometri l'autocarro (grande come un TIR, tutto nero, con imponenti "rostri" anteriori e vetri blindati), una volta intercettato, marciò inseguito dalle autoradio dell'Arma...Fu anche fatto decollare un elicottero dei Carabinieri da Gioia del Colle, per le ulteriori ricerche, che si conclusero, dopo reiterati tentativi di speronamento, sventati dalla bravura degli abilissimi conduttori, solo dopo che un capo equipaggio del Nucleo Radiomobile di Castellaneta, affiancatosi al camion in fuga, imbracciato l' M12, ebbe la determinazione di scaricare i due caricatori di dotazione della mitraglietta sulle gomme piene di silicone del pesante mezzo, facendole letteralmente disintegrare. Da un controllo al cassone, si rilevò che era vuoto, e alla domanda ovvia del personale operante, circa la mancanza di "merce", fu risposto, dai due occupanti, ovviamente arrestati, che in tutta la Puglia solo due erano gli autocarri blindati, adibiti al trasporto di sigarette, per cui non ci si poteva permettere il lusso di un abbandono.

Passando alla nostra commemorazione di questo grande Eroe della Patria, qualcuno potrebbe domandarci: "ma chi era realmente il 32enne Maresciallo Antonio DIMITRI?"

Diciamo subito che era figlio d'arte in quanto il caro Padre fu per lunghi anni Sottufficiale dell'Arma nella difficile Castellammare di Stabia, dove ha lasciato bellissimi ricordi del suo operato. Si pensi che ai funerali del diletto figlio, a Manduria (TA), cui presenziarono il

Comandante Generale dell'Arma, Sergio Siracusa, Autorità di Governo, Civili, Militari e tutta la cittadinanza con in testa il bravo Sindaco Pecoraro, intervenne anche il Sindaco di Castellammare, con il Gonfalone Comunale di quella Città campana scortato da Vigili Urbani in Grande Uniforme. Ricordo che anche un fratello del Caduto oggi è Luogotenente dei Carabinieri.

Antonio, quindi, era un vero Soldato della Legge, giornalmente esposto a situazioni di pericolo. Gli eventi con i quali quotidianamente si confrontava inerenti alle sue mansioni erano molteplici e delicati, Egli sapeva bene, e i fatti lo hanno dimostrato, che doveva essere in grado di confrontarsi con la violenza della strada, le rapine, gli omicidi e le sparatorie, doveva vedere morti e feriti, partecipare a scontri violenti con delinquenti da arrestare, spesso ubriachi e drogati, sia di giorno che di notte, in zone isolate e lontane; Lui, solo con il Collega, entrambi consapevoli della difficoltà di poter ottenere manforte.

Questa la motivazione della Medaglia d'Oro al Valore Militare concessa alla Memoria dell'Eroe, un vero inno di fedeltà allo Stato per la tutela dei Cittadini: *"Con ferma determinazione ed insigne coraggio, affrontava due malviventi in flagrante rapina in un*

*istituto di credito che tentavano, armi in pugno, di guadagnare la fuga facendosi scudo di due ostaggi. Rinunciava all'uso dell'arma in dotazione per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi e intimava la resa ai malfattori, ma veniva raggiunto mortalmente dai colpi proditoriamente esplosi da un terzo rapinatore appostato all'esterno dell'istituto. Chiaro esempio di ardimento ed elette virtù militari, spinti fino all'estremo sacrificio. Francavilla Fontana (Brindisi), 14 luglio 2000".*

Giustizia purtroppo ancora non c'è! Non resta che la Cassazione faccia piena luce a distanza di 16 anni dal tragico evento, in quanto anche in Appello la sentenza ha escluso ogni responsabilità degli imputati nella morte del Valoroso Maresciallo dei Carabinieri.

Concludo, invitando i lettori a rendere ideale omaggio a questo grande Combattente della Legalità, con rinnovati personali sentimenti di affetto e amicizia ai carissimi Genitori, al Fratello e a tutta la Famiglia, ricordando l'

esemplare forza d'animo e la grandissima dignità evidenziate in quei tragici momenti.....Anche questa, una grande lezione di Vita!

**Raffaele Vacca**

COMUNE DI MANDURIA  
PROVINCIA DI TARANTO

**MARESCIALLO**  
**ANTONIO DIMITRI**

*Cerimonia di intitolazione della strada alla memoria del concittadino Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, ANTONIO DIMITRI, medaglia d'oro al valore militare, caduto nell'espletamento del proprio dovere.*

**Domenica  
15 giugno 2014,  
ore 10.00**

*Ingresso Liceo Scientifico  
"Galileo Galilei"  
via Sorani*

Alla presenza di S.E Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria e delle Autorità Militari e Civili verrà scoperta la targa viaria commemorativa.

**LA CITTADINANZA E' INVITATA**

Il Sindaco  
Dott. Roberto Massafra

## 2° RADUNO DEGLI EX APPARTENENTI AL V° BTG. CARABINIERI



A Bologna, il 23 settembre, una radiosa giornata di sole, mitigata dalle prime frescure settembrine, ha accolto i partecipanti al 2° Raduno degli ex appartenenti al V° Battaglione Carabinieri, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Un incontro tra amici accomunati dall'orgoglio di aver servito in uno dei più belli e gloriosi Reparti dell'Arma!

Un'occasione di incontro collettivo, una sorta di abbraccio corale, tra i Carabinieri ancora in servizio e coloro che, nell'arco degli ultimi 50-60 anni, hanno oltrepassato i cancelli della Caserma "Corrado Mazzoni" animandola, in tempi e situazioni diverse, e consentendo al Battaglione di raggiungere traguardi ambiziosi e rilevanti (il conferimento, nel 2012, del rango di *Reggimento "Emilia Romagna"*).

Un incontro collettivo tra persone di generazioni diverse, alcune ormai uscite dal mondo del lavoro, altre ancora in attività, altre (i giovani) che sono proiettati al futuro, tutte accomunate dal fatto di aver servito la patria nella stessa Unità; questo sentimento esprime il senso della continuità di una Istituzione e di appartenenza alla "*grande famiglia del Quinto*", diventando un motivo di orgoglio. I radunisti erano oltre 250 e la presenza di molte mogli e compagne ha dato all'evento una particolare fisionomia di familiarità.

L'incontro è iniziato con alcuni momenti significativi di un "ricordare insieme" quella parte della vita che ha costituito punto di riferimento e di maturazione: in primis, l'Alza Bandiera, davanti al cippo con la statua del Carabiniere. Grande e commossa la partecipazione di tutti i presenti, i quali hanno accompagnato la cerimonia cantando *l'Inno Nazionale*. Si percepiva, nel contesto, un senso di grande commozione, misto a gioia per aver rivissuto momenti particolari del passato, insieme ai ricordi legati agli anni della gioventù.

Ma le emozioni sono continuate raggiungendo l'apice quando, durante l'omaggio ai Caduti, sono risuonate nitide e "splendenti" le note della "*canzone del Piave*" e quelle del "*Silenzio*". Poi, quando è stato ricordato il V. Brig. Movm Salvo d'Acquisto sacrificatosi il 23 settembre 1943 per salvare la vita a 22 ostaggi e quando sono stati letti i nomi dei commilitoni del *Quinto* deceduti, molti volti erano segnati dalle lacrime....

E' seguito il caloroso intervento del Comandante, il Col Raffaele Fedocci, e, al termine, con l'ordine di "rompete le righe!", gli animi si sono "sciolti" ed è cominciata a subentrare la gioiosa atmosfera della "Festa". Nella *Sala Conferenze* il Comandante Fedocci ha portato il saluto dell'Arma in servizio e ha espresso parole di apprezzamento per i partecipanti. Quindi, con il supporto di un coinvolgente video, ha illustrato le attività del Reparto che, sostanzialmente, hanno subito molti cambiamenti negli ultimi anni, anche in relazione al mutato scenario politico internazionale e alle minacce del terrorismo.

Nella visita alle infrastrutture che è seguita, è stato possibile ammirare i nuovi spazi attrezzati per il tempo libero e per gli allenamenti sportivi, nonché l'alta qualità di mezzi e dell'armamento che "supportano" l'impiego dei vari specialisti. Un interesse particolare ha destato l'illustrazione delle modalità operative del neo reparto SOS (Squadra Operativa di Supporto). Costituito di recente, proprio per poter fronteggiare atti di terrorismo di primo livello, in attesa dell'eventuale successivo intervento dei reparti altamente specializzati del GIS (Gruppo di Intervento Speciale).



Squadra operativa di Supporto

Prima di procedere al "rito" dell'aperitivo, tappa obbligata per molti è stata la foto accanto alla bandiera di guerra del Reparto, gelosamente custodita nell'ufficio del Comandante. A seguire, uno gustoso "rancio" consumato all'ombra degli abeti, segnato dal tradizionale taglio della torta recante lo stemma del 5°.

Alla partenza, in molti hanno lasciato le loro impressioni e il loro ricordo sul "registro degli ospiti"; siamo certi che sarebbe appassionante poter leggere quelle frasi uscite dal cuore di quei Carabinieri "diversamente giovani"!!



Compagnia Motocorazzata - 1° plotone - anno 1968

In conclusione, questo 2° Raduno non è stato una stanca riunione di reduci *azzoppati*, ma di vecchi amici, sempre dinamici e attivi. Certo con un anno in più rispetto al raduno precedente. Magari anche nonni a tempo quasi pieno, ma con un occhio sempre attento ai fatti della vita, in Italia e nel mondo. Componenti la "grande famiglia" dell'Arma, con gli "Alamari cuciti sulla pelle": una espressione del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che lo ha reso unico perché quel pensiero rispecchiava la realtà dei suoi comportamenti. Insomma, il marchio di fabbrica del Carabiniere!

A.C.

## IMPRESA E SOCIETÀ TRA SICUREZZA, SVILUPPO E LEGALITÀ



Nella ricorrenza del proprio Decennale, la *Fondazione Italiana per la Legalità e lo Sviluppo* (no-profit), riconosciuta “Ente di interesse” ed iscritta nel Registro delle “Persone Giuridiche Private”, nel seguire gli scopi e le finalità statutarie tese e rivolte ai Manager, alle Aziende e alle Imprese, al Mondo Universitario, alla formazione delle nuove generazioni civili e militari, sempre più convinta che la lotta all’ illegalità non può e non deve basarsi solo sulla repressione, con il Seminario di Alta Formazione - che si è svolto il 5 e 6 ottobre presso i prestigiosi Saloni di Rappresentanza della Caserma “Salvo D’Acquisto” – ha continuato a promuovere Cultura Legalità, Sviluppo, Economia, Impresa e Ambiente.

*Ricordare che Legalità e Sicurezza sono crescita economica e che, in un periodo di crisi come questa che stiamo vivendo, la riaffermazione della Cultura del Rispetto delle Regole e dei Valori ad esse legate sono premessa indiscutibile ed indispensabile per rimodulare e dettare nuove ipotesi e nuove strategie imprenditoriali;*

*Promuovere e garantire Sicurezza nella specificità della parola stessa con vincenti Strategie Security e adeguata prevenzione rischio per Società e Aziende;*

*Affiancare l’operato dello Stato con Sigle e Protocolli di intesa per rendere ancora più impermeabili le aziende, le imprese e la Società Civile e Militare agli interessi delinquenziali e/o terroristici;*

*Denunciare la forte influenza sull’economia imposta dal sistema criminale e promuovere formule e partecipazioni valide allo Sviluppo di Impresa giovanile e non;*

*Potenziare il senso e la cultura della Sicurezza in ambito societario e aziendale, pubblico e privato;*

*Fare conoscere i principi ispiratori dei nuovi ruoli e delle nuove responsabilità dell’Impresa moderna e delle Start-Up.*

Queste, in definitiva, sono le basi di partenza con cui sono state affrontate le varie problematiche anche per risvegliare l’attenzione sulla persistenza e sulla pericolosità delle mafie e/o del terrorismo, sulla criminale insistenza della corruzione e per assicurare, quindi, trasparenza e maggiore tutela all’operato sociale ed al mondo imprenditoriale ed economico.

Concetti di lotta all’ illegalità per una sicurezza sempre più valida e sempre più articolata di proposte costruttive con i quali, con la partecipazione di Alti Rappresentanti Istituzionali e della Magistratura, della Corte dei Conti, di Enti, Federmanager, Confcommercio, Ordini e Istituti, si è discusso di Strategie e Gestione del Rischio Sicurezza, Esperienze territoriali di Impresa, Protezione e Tutela dei lavoratori e delle imprese nazionali in Paesi esteri, Scenari nazionali ed internazionali, Certificazioni UNI, Formazione e Business Continuity, Sicurezza

Informatica, Rischi Infiltrazioni Mafiose e Modalità di Contrasto al Terrorismo, Partnership tra Pubblico e Privato, Lotta alla Illegalità e alla Corruzione, Ambiente, Economia e Sviluppo.

I lavori del seminario sono stati aperti con il saluto del Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, Vice Comandante Generale e Comandante Unità Mobili e Specializzate CC "Palidoro" e presieduti rispettivamente, nelle due giornate, dal Gen. C.A. Carlo GUALDI, già Vice Comandante Generale dell'Arma Carabinieri, Presidente CdA OIKOS SpA Catania, Consigliere di Amm.ne Esselunga Spa, Strategy Consultant Philip Morris International e dall'On. Enrico LA LOGGIA già Ministro per gli Affari Regionali e Componente Consiglio di Presidenza Corte dei Conti mentre hanno visto in qualità di moderatore il Prof. Umberto SACCONI, Amministratore Unico GRADE Srl, già Senior Vice President Security Eni. Lo scopo del convegno, come precisato dal Gen. B. Giuseppe Fausto MILILLO, Presidente della fondazione e Amm.re Unico "ARATON Strategie e Servizi", è stato quello di risvegliare l'attenzione sulla persistenza e sulla pericolosità delle mafie, del terrorismo nonché sulla criminale insistenza della corruzione e di ricordare che legalità e sicurezza sono crescita economica e che, in un periodo di crisi come questo che stiamo vivendo, la riaffermazione della cultura del rispetto delle regole e dei valori, ad esse legate, sono premessa indiscutibile ed indispensabile per rimodulare e dettare nuove ipotesi e nuove strategie imprenditoriali. I lavori hanno visto la partecipazione di un qualificato e numeroso pubblico, che ha seguito con vivo interesse i vari interventi delle autorevoli personalità intervenute.

## **COSTITUITO IL NUOVO COMANDO UNITÀ TUTELA FORESTALE, AMBIENTALE E AGROALIMENTARE CARABINIERI**

La nuova unità avrà il compito di preservare e difendere il patrimonio paesaggistico, ambientale e agroalimentare italiano.

Il 25 ottobre u.s., a Roma, presso la Caserma "Salvo D'Acquisto", ha



avuto luogo la cerimonia di istituzione del **Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare Carabinieri**, alla presenza del ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e del Comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette. A capo della nuova unità c'è il *Generale C.A. Antonio Ricciardi*, Vice Comandante dell'Arma, che, nel corso della stessa cerimonia, ha ceduto il Comando delle Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro" al *Generale C. A. Vincenzo Coppola*.

Il nuovo comando, che per il modello organizzativo e operativo di presidio del territorio dell'Arma dei Carabinieri garantisce il più alto livello di potenziamento della tutela agroambientale, sviluppa le capacità dell'Italia di preservare e difendere il suo patrimonio

paesaggistico, ambientale e agroalimentare con l'apporto di circa 7mila uomini specializzati impiegati sul campo.

Nel corso degli anni proprio i carabinieri hanno acquisito competenze specifiche anche in questo campo con Nuclei specializzati come i NAC (Nucleo Antifrodi Carabinieri) e NOE (Nucleo operativo ecologico), oltre all'attività dei NAS (Nucleo anti sofisticazioni).

Viene potenziato il livello di presidio del territorio attraverso il rafforzamento dell'attuale assetto con la cooperazione della capillare rete di strutture dell'Arma, delle sue capacità investigative e delle sue proiezioni internazionali per le attività preventive e repressive.

Nel nuovo comando viene assicurata la specializzazione attraverso l'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato e anche i nuovi immessi verranno specificamente formati, così da garantire un alto livello professionale nelle materie attinenti alla tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

Il personale mantiene le competenze possedute e viene impiegato nell'attuale sede di lavoro e incarico ricoperto, venendo assorbito nei ruoli del personale dell'Arma. Il nuovo Comando è posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali a conferma dello stretto collegamento del comparto di specialità con le competenze, le tematiche e gli obiettivi del ministero.

**La Redazione**

### III EDIZIONE CATONE FILM FESTIVAL



Sabato 24 settembre si è conclusa la III edizione del Catone Film Festival, realizzato nella splendida cornice dell'Osservatorio Astronomico di Roma a Monte Porzio Catone. Quaranta i cortometraggi in concorso – degli oltre duecento giunti - di notevole ed innovativa qualità tecnica ed artistica.

La manifestazione, organizzata dalla Sezione ANC di Monte Porzio Catone, ha avuto ampia partecipazione di pubblico che ha potuto anche visitare l'Astrolab grazie alla direzione tecnica del Dr. Francesco D'Alessio e del Direttore dell'OAR

Professor Fabrizio Fiore. I numerosi premi sono stati consegnati dal Sindaco di Monte Porzio Catone Dr. Emanuele Pucci, dal Ten. Col. Stefano Cotugno, Comandante del Gruppo CC di Frascati, dal Magg. Melissa Sipala Comandante della Compagnia di Frascati e dal Mar.Capo Edoardo Zucca, organizzatore infaticabile dell'evento nonché Presidente della locale Sezione ANC intitolata all'Appuntato Ippolito Cortellessa M.O.VM..

Oltre le proiezioni, i giovani autori e registi hanno avuto la possibilità di far conoscere la loro idea di cinema attraverso le interviste realizzate dal critico cinematografico Sergio Sozzo. Durante le due serate,



numerosi sono gli autori che il Festival ha fatto conoscere al pubblico: il documentarista Michele Citoni, i registi Werther Germondari, Maria Laura Spagnoli, Andrea Giancarli, Emauele Dainotti e Andrea Baroni.

Le due serate sono state condotte con professionalità e simpatia da Carmela Esposito.

Per le quattro sezioni del concorso sono stati premiati:

*Sezione Documentario (A volte bisogna mentire, per raccontare la verità)*

- 1° premio: Mezzafemmina ritorna a Rocchetta Sant'Antonio di Michele Citoni;
- 2° premio: El Vagon di Gaetano Crivaro e Andres Santamaria

*Sezione Scienza (Strade? Dove stiamo andando non c'è bisogno di strade)*

- 1°: Il segreto della nascita dei nodi di Werther Germondari e Maria Laura Spagnoli;
- 2°: Encounter di Fabrizio Rinaldi;

*Sezione Fiction (Toto, ho l'impressione che non siamo più nel Kansas)*

- 1°: Quasi eroi di Giovanni Piperno;
- 2°: Dove l'acqua con altra acqua si confonde di Gianluca Mangiasciutti e Massimo Loi;

*Sezione sperimentale (Il film è mio e ci metto tutti i conigli che voglio)*

- 1°: Roots: un cineromanzo marchigiano di Andrea Giancarli;
- 2°: Four postcards to Marta di Hernan Talavera;

In chiusura dell'evento, l'organizzatore M.llo Edoardo Zucca ha dato appuntamento per la prossima edizione alla primavera del 2017.

**Marco Gatta**

## IL SACELLO DI KUC BURONJA IN ALBANIA



Lo scorso 7 ottobre a *Kuc Buronja*, Albania meridionale, una Delegazione militare italiana è andata a rendere omaggio al *Sacello* eretto nel 2009, a testimonianza e ricordo di trentaquattro ufficiali del 129° Reggimento di Fanteria "Perugia", dell'omonima Divisione, i quali, nella stessa giornata del 1943 caddero sotto il piombo della follia nazista.

I veterani dell'*ANAMMI* (Associazione Nazionale Amministrazione Militare), una ventina tra colonnelli e generali (tra i quali il "saggio" *Ten. Gen. Tito Violini*) erano guidati dall'attuale Presidente nazionale *Ten. Gen. Vito Caporaso*. Assieme a loro, il Presidente onorario dell'Associazione, Ambasciatore *Attilio Massimo Iannucci* (già ufficiale di cpl del Corpo), l'Addetto militare presso l'Ambasciata *Col. Luciano Palcani* e un sacerdote cattolico (parroco in Valona), che ha officiato un breve e commovente rito religioso.

Questi "vecchi soldati" hanno raggiunto la collina di quel mai dimenticato eccidio, dopo lunghe ore di faticoso percorso, per depositare una corona d'alloro, recitare una



preghiera, elevare un pensiero e testimoniare una Fede: *la Patria c'è!*

*“Trentaquattro ufficiali, furono fucilati, quel terribile giorno”* ha ricordato il Generale Caporaso *“A gruppi di tre, con inizio dal Comandante Colonnello Gustavo Lanza, dal Tenente Colonnello Emilio Cirino, Vice Comandante e dal Maggiore Pietro Malerba, Aiutante Maggiore”*. Continuando, ha rievocato che i morituri, con altissima dignità e altrettanto coraggio aprirono la camicia, scoprirono il petto con fierezza, dimostrando ai tedeschi lo sprezzo della morte, al grido di **Viva l'Italia!** prima di cadere sotto le raffiche naziste.

*“Fu quando venne il momento del secondo gruppo”* ricorda l'anziano ufficiale *“che la tragedia assunse il suo momento più sublime”*. Il Capitano Remo Coletti, un pari grado e un subalterno (dei quali e cronache purtroppo non ci hanno tramandato i nomi) furono avviati al massacro. Ed è qui che il Tenente di Amministrazione *Rodolfo Betti*, escluso dalla fucilazione perché appartenente a un servizio logistico, non resistendo all'immane tragedia, cupamente annunciata dalla prima esecuzione, si avvicinò al plotone di esecuzione, offrendosi di prendere il posto di altro collega, non volendo sopravvivere al suo Comandante. Il nemico, colpito e ammirato da tanto coraggio, escluse dalla fucilazione un componente della terna già avviata al muro e passò per le armi il Tenente Betti, cui non mancò né coraggio né voce per gridare, come i suoi superiori già a terra, **Viva l'Italia!**

Ancora adesso, le difficili e frammentarie cronache dell'epoca non consentono di conoscere il nome dell'ufficiale scampato alla morte. Non vi sono dubbi sull'insperata salvezza del morituro, così come non ve ne sono e mai ve ne sono stati, sulla lucida consapevolezza del giovanissimo subalterno Rodolfo Betti il cui nome è impresso a eterno ricordo sulla lapide di *Kuc*, sublime contrappello di Morti che tali non sono.

La breve, sobria eppure intensa rievocazione del sacrificio degli uomini del Reggimento *“Perugia”*, è stata la celebrazione dell'orgoglio Italiano, che ha visto la commozione di questi *“vecchi soldati”*, silenziosi, forti di una promessa mantenuta e senza alcuna preoccupazione per il lungo e impervio percorso a ritroso che li attendeva.

A *Kuc*, *Rodolfo Betti*, Medaglia d'Oro al Valor Militare *“alla memoria”* vive!

**La Redazione**

## TERRITORIO E LEGALITÀ NELLA VALLE DELL'ALCANTARA

Il 22 settembre, nel prestigioso scenario de *“Il Picciolo Golf Club”* Castiglione di Sicilia, sede del Rotary Club Randazzo Valle Alcantara, si è svolto il Convegno:

### ***“Territorio e legalità nella Valle dell'Alcantara”***

Alla presenza di numerosi operatori economici del comprensorio Etneo, esponenti della società civile e una rappresentanza di soci ANC con il Presidente Sez. Catania Gen. E. Mastrojeni, si sono confrontati autorevoli e qualificati relatori:

- Prof.ssa *Elita Schillaci* - Docente di Economia Aziendale Università di Catania
- *Giuseppe Scandurra* – Presidente nazionale Federazione Antiracket e Antiusura
- Ing. *Concetto Bellia* - Presidente GAL Terre dell'Etna
- Cap. *Alessio Perlorca* - Comandante Compagnia Carabinieri Randazzo (CT).

Moderatore dell'interessante e utile dibattito è stato *Santo Prestandrea* Coordinatore Provinciale dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Il Presidente del Rotary Club *Emanuele Coniglione* ha fatto gli onori di casa.



## VIOLENZE E TRUFFE CONTRO GLI ANZIANI

Nelle scorse settimane le cronache ci hanno resi partecipi di tre gravissimi casi di violenza estrema contro gli anziani concentrati in pochi giorni, da nord a sud, come a volerci ricordare quanto esteso sia il problema, quanto siano così lontani i tempi in cui **la terza età era vista come fonte di saggezza** da proteggere e rispettare.

Sono fatti terribili e vergognosi, che devono spingere tutti noi a riflettere.

**In Italia sono quasi 3 milioni gli over 65 vittime di violenza.** Ad alto rischio soprattutto i più poveri, chi è poco istruito, i pazienti con disabilità cognitive e le donne, con pericoli che si

corrono nella propria casa: badanti, vicini di casa e operatori sanitari sono i più frequenti responsabili di aggressioni fisiche e psicologiche, in due terzi dei casi l'aguzzino è addirittura un membro della famiglia. Vittime dimenticate di truffe finanziarie, maltrattamenti fisici, offese verbali, angherie e mancanza di rispetto, di cui non si parla perché sono fragili e senza voce.

Il fenomeno degli abusi, oltre a essere in aumento a causa dell'incremento della popolazione anziana, è purtroppo un fenomeno sottostimato e poco conosciuto.

Molti casi non vengono alla luce perché le vittime hanno un rapporto di dipendenza con il loro aguzzino e temono perciò ulteriori vessazioni in caso di denuncia, inoltre non mancano le violenze su anziani con problemi cognitivi, non in grado di descrivere le condizioni in cui si trovano o le violenze subite.

Un **decalogo** "in pillole" può essere utile:

- **non aprite agli sconosciuti** e non fateli entrare in casa. Diffidate degli estranei che vengono a trovarvi in orari inusuali, soprattutto se in quel momento siete soli in casa;

- **non mandate i bambini** ad aprire la porta;
- **prima di aprire la porta**, controllate dallo spioncino e, se avete di fronte una persona che non avete mai visto, aprite con la catenella attaccata;
- in caso di **consegna** di lettere, pacchi o qualsiasi altra cosa, chiedete che vengano lasciati nella cassetta della posta o sullo zerbino di casa. In assenza del portiere, se dovete firmare la ricevuta aprite con la catenella attaccata;
- **prima di farlo entrare**, accertatevi della sua identità ed eventualmente fatevi mostrare il tesserino di riconoscimento;
- tenete a disposizione, accanto al telefono, **un'agenda** con i numeri dei servizi di pubblica utilità (Enel, Telecom, Acea, etc.) così da averli a portata di mano in caso di necessità;
- nel caso in cui abbiate ancora dei **sospetti** o c'è qualche particolare che non vi convince, telefonate all'ufficio di zona dell'Ente e verificate la veridicità dei controlli da effettuare. Attenzione a non chiamare utenze telefoniche fornite dagli interessati perché dall'altra parte potrebbe esserci un complice;
- **non date soldi a sconosciuti** che dicono di essere funzionari di Enti pubblici o privati di vario tipo. Utilizzando i bollettini postali avrete un sicuro riscontro del pagamento effettuato;
- mostrate cautela nell'acquisto di merce venduta porta a porta;
- se inavvertitamente **avete aperto la porta ad uno sconosciuto** e, per qualsiasi motivo, vi sentite a disagio, non perdetevi la calma. Inviatelo ad uscire dirigendovi con decisione verso la porta. Aprite la porta e, se è necessario, ripetete l'invito ad alta voce. Cercate comunque di essere decisi nelle vostre azioni.

**In generale**, per tutelarvi dalle truffe:

- diffidate sempre dagli **acquisti molto convenienti** e dai guadagni facili: spesso si tratta di truffe o di merce rubata;
- non partecipate a lotterie non autorizzate e non acquistate prodotti miracolosi od oggetti presentati come pezzi d'arte o d'antiquariato se non siete certi della loro provenienza;
- non accettate in pagamento assegni bancari da persone sconosciute;
- non firmate nulla che non vi sia chiaro e chiedete sempre consiglio a persone di fiducia più esperte di voi.

### ***Ricordatevi che la prevenzione è la migliore difesa!***

È importante che la lotta alla violenza sia una realtà di ogni giorno e un impegno per ogni cittadino, ma servono anche iniziative specifiche. L'attenzione a ciò che rende la vita accettabile e degna di essere vissuta non deve mai venire meno e noi Saggi, noi Carabinieri, grazie alla nostra Cultura e preparazione, dobbiamo e possiamo essere i protagonisti di questa svolta ascoltando, capendo ed intervenendo quanto prima affinché la violenza e le truffe non si consumino e non si protraggano. Insomma è ora di dire basta e di fermare sul nascere questo triste fenomeno di deriva sociale!

**Luigi Romano**

## LA CHITARRA E LA SUA EVOLUZIONE

Nel numero precedente abbiamo descritto la chitarra, strumento cordofono a corde pizzicate.

Solitamente, i meno esperti, dividono le chitarre in *classica* ed *elettrica*, ma in realtà ne esistono molti tipi, differenti per forma, materiali ma, soprattutto, suono.

Se quella classica ha origini antichissime e non ha subito cambiamenti radicali fino alla fine dell'Ottocento, nel corso del XX secolo, seguendo l'evoluzione musicale e la nascita di nuovi stili, ha subito, invece, numerose trasformazioni, che hanno creato una vera e propria gamma di chitarre anche molto diverse tra loro.

Con la nascita delle orchestre jazz e blues e l'inserimento di strumenti come la batteria, si avverte l'esigenza di aumentare il volume di suono della chitarra, fino ad allora relegata a ruoli di accompagnamento o da solista, ma sempre in repertori piuttosto classici.

Già verso la fine dell'Ottocento il liutaio newyorkese *Orville Gibson* aveva sperimentato delle corde in metallo al posto di quelle in budello su una chitarra classica, dando origine ad un primo prototipo di chitarra *acustica*, con sonorità più brillanti e un volume maggiore. Successivamente fu creato un modello con corde raddoppiate dove, ad ognuna delle sei principali, ne veniva affiancata un'altra accordata all'ottava superiore, ad eccezione delle prime due coppie che erano all'unisono. Chiamata semplicemente *dodici corde*, è ancora oggi molto usata soprattutto nella musica folk e per accompagnamenti ritmici, avendo un suono ricco e corposo.

Ma fu da un'intuizione di *Adolph Rickembaker*, liutaio ed inventore svizzero, che nacque la prima *chitarra elettrica*. Nel 1931 applicò un pick-up elettromagnetico (una sorta di microfono) sotto le corde, in modo da amplificarne le vibrazioni. Così, collegata ad un amplificatore, la chitarra elettrica fu finalmente in grado di non farsi sovrastare dagli altri strumenti; ma si prospettava un problema. La cassa armonica, in alcuni casi, creava un effetto di risonanza che provocava fischi ed echi fastidiosi, difficili da gestire soprattutto durante le performance dal vivo.

Nel 1941 il costruttore e chitarrista statunitense *Les Paul*, al secolo *Lester William Polfuss*, ideò una chitarra (Figura 1) che aveva il manico di una acustica attaccato ad un blocco di legno dove inserì le parti elettriche, evitando così che vi fossero rimbombi strani. Ma fu l'americano *Leo Fender*, nel 1948, che realizzò il primo modello di chitarra (Figura 2) con il corpo pieno in legno massiccio, eliminando così ogni possibilità di risonanze fastidiose. Il modello, chiamato dapprima *Broadcaster* ed in seguito *Telecaster*, è prodotto ancora oggi dalla casa di costruzione Fender e, da quel momento in avanti, furono in molti a cimentarsi nella costruzione dei vari modelli che conosciamo oggi.

Nonostante le diversità di questi strumenti, il modo di suonare una chitarra è il medesimo, così come la posizione delle mani su di essa. La sinistra si pone sul manico con il dito pollice appoggiato dietro per



Modello Les Paul

sostenerlo, mentre le altre dita premono le corde sulla tastiera per effettuare le note. La mano destra si utilizza per suonare in prossimità del foro, usata con due diverse tecniche: il modo *pizzicato* o *arpeggiato* e il modo *ritmico*. Per i primi due si utilizzano pollice, indice, medio e anulare che si alternano pizzicando le corde con il polpastrello o con l'unghia, per quello ritmico la mano si muove in modo alternato su e giù, strusciando sulle corde per produrre il suono. Questa tecnica può essere eseguita anche attraverso l'uso di un *plettro* tenuto tra il pollice e l'indice. E' uno strumento, quindi, che può suonare sia da solista che da accompagnamento.



Modello Fender

A differenza delle chitarre elettriche che sono suonate prevalentemente in piedi, il modo in cui viene suonata una chitarra classica è molto particolare, ed è diverso da tutte le altre. La postura tipica del chitarrista classico è seduto con lo strumento appoggiato sulla coscia destra, il piede sinistro sollevato posto su un poggiapiede ed il manico della chitarra inclinato verso l'alto. Gli altri modelli, che siano elettrica, acustica, folk, dodici corde o altre, vengono suonate all'impiedi, con lo strumento davanti al corpo sorretto da una tracolla. L'altezza, rispetto al corpo stesso, varia da un chitarrista all'altro, per questioni di comodità o di look.

**M° Antonio Aceti**

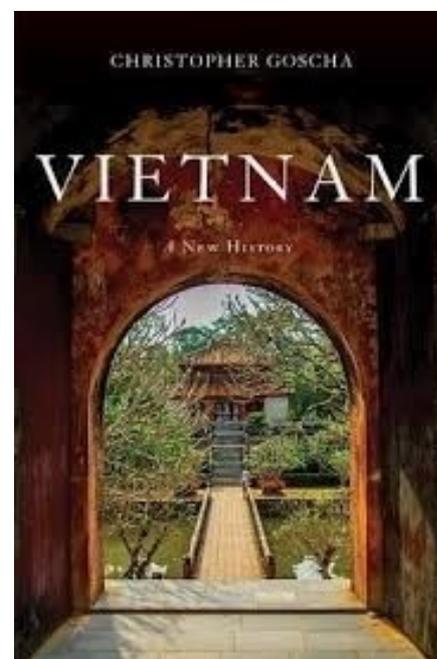
## RECENSIONE LIBRI

### Vietnam: A New History

di Christopher Goscha, Basic Books, 2016

Christopher Goscha, Professore Associato di Storia all'Université du Québec a Montréal, nel suo nuovo libro *Vietnam: A New History*, narra gli eventi che hanno portato alla creazione del moderno Vietnam (laddove per moderno si intende il riferimento a quel periodo storico che per comodità, parlando del Vietnam, la maggior parte degli studiosi sono soliti categorizzare dal 1858, momento in cui questo Stato è stato colonizzato dai Francesi, come sottolinea l'autore stesso in un'intervista pubblicata su internet), periodizzazione che crea una spaccatura tra il periodo della colonizzazione e il "pre-coloniale, il pre-moderno, il pre-francese" facendo perdere traccia di quanto ci fosse stato in Vietnam prima dell'arrivo degli Europei: rientrano in gioco, dunque, le varie dinastie che si sono succedute alla guida di questo Stato, i ribelli, e le influenze che le *varie* colonizzazioni (Cinesi, Francesi, Giapponesi o Statunitensi) hanno avuto sul tessuto sociale di questo Stato determinandone la diversità culturale che oggi lo caratterizza.

Goscha offre una lettura completamente nuova di questo Paese: non più solo un nome che evochi le perdite e le brutalità che hanno condizionato la vita di tanti militari statunitensi



(e che hanno fatto esitare molti presidenti di quel Paese a intraprendere una guerra per ragioni ideologiche prima della decisione di George W. Bush nel 2003 di attaccare l'Iraq); non più solo una tappa obbligata per tanti giovani europei che si recano in Asia alla scoperta di questo continente esotico e culturalmente distante dai canoni nostrani e che sono attratti da bel tempo, alloggi economici, cibo buono e la possibilità di trovare quelle infrastrutture turistiche necessarie a rendere il viaggio confortevole. Bensì la storia del Vietnam considerata da una prospettiva vietnamita: dal 1802, quando sono stati definiti gli attuali confini del Paese con Hué come capitale del Vietnam unificato, al 1975. Dopo la cacciata di varie ondate di invasori, l'attenzione si sposta sul costo salato che hanno pagato gli stessi Vietnamiti. Goscha lamenta lo sfruttamento del passato di questo Paese per scopi di propaganda e rivendica il diritto di considerarlo alla luce di una prospettiva storica molto più complessa.

L'autore analizza la storia vietnamita da quando nel 110 a.C la dinastia Han ha invaso il Vietnam settentrionale incorporandolo nella Cina imperiale e imponendo la scrittura ideografica (al fine di mantenere un'unità linguistica) che, nonostante la sconfitta cinese nel 938 d. C., continuò ad essere utilizzata fino al 1900 quando è stata sostituita dall'alfabeto latineggiante attualmente in uso. L'influenza cinese in Vietnam è, tuttavia, ancora oggi visibile: molti Vietnamiti praticano il buddismo mahayana (uno dei due principali settori di fede buddista nato in India, in contrapposizione alla precedente tradizione therevada, che ha avuto ampia diffusione in Cina, Corea, Giappone, Tibet, Asia centrale, Taiwan e Vietnam) e i sistemi di formazione e quello politico tuttora in vigore risentono di una forte influenza del confucianesimo.

Nel 938 d.C., con la cacciata dei Cinesi da parte del condottiero Ngo Quyen, iniziò anche l'espansione del Vietnam. I vietnamiti, dunque, come colonizzati e colonizzatori, come vittime e carnefici. L'attenzione spostata sulla colonizzazione pre-europea, anche in quel caso per "portare rispettosamente il Mandato del Cielo e ... colpire e uccidere le persone crudeli": la solita invenzione da parte dei *re*, o comunque li si voglia chiamare, del mito del passato per giustificare conquiste, atrocità e bestialità in tutte le sue forme. Nel 1800 i governanti vietnamiti regnavano su un territorio che includeva parti dell'attuale Vietnam, Laos e Cambogia. Quando nel 1862 i Francesi hanno costretto il Vietnam a firmare un accordo che implicava la cessione della Cocincina (regione meridionale che nel 1885 divenne protettorato francese), questi non hanno costruito un nuovo Stato, ma semplicemente rivestito di una maschera francese uno già pre-esistente, sfruttando abilmente il malcontento locale e sviluppando (o meglio imponendo con la violenza) un'élite coloniale di origini vietnamite. Dopo la prima guerra mondiale, la pressione anti-francese crebbe finché il 2 settembre 1945 Ho Chi Minh dichiarò l'indipendenza del Paese.

Il Vietnam, dunque, visto come un Paese che si è ampliato, si è contratto, a volte è scomparso, spesso per motivazioni al di fuori del proprio controllo: eppure è sopravvissuto come una delle culture più complesse e rilevanti del continente asiatico. Un po' a conferma del fatto che *siamo quello che siamo perché siamo dove siamo e siamo quello che siamo stati sinora*. Il passato non si può e non si deve cancellare perché, nel bene e nel male, è parte del nostro presente ed è la *conditio sine qua non* per la costituzione del nostro futuro, non commettendo gli stessi errori e le ingiustizie di cui siamo stati vittime nel tentativo di

contribuire, ognuno nel proprio piccolo, a formare una società più sana in cui gli interessi personali non schiaccino le persone, la loro dignità e la loro umanità.

**Elsa Bianchi**

## **CANTI DELLA PATRIA E CORI DA OPERA**



Lo scorso 5 ottobre, all'interno del suggestivo Palazzo Borromeo che ospita l'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, il *Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"* si è esibito con "**Canti della Patria e Cori da Opera**".

Il Coro, costituito sotto l'Alto Patronato dell'Ordinariato Militare per l'Italia, è stato riconosciuto dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, come "*Coro Interforze della Famiglia Militare*". E' una formazione amatoriale che riunisce personale in servizio e in congedo di ogni grado, nonché familiari e amici tutti uniti dagli stessi ideali. Il Coro si ispira ai tradizionali valori del mondo e della cultura militare, con l'obiettivo di perpetuare le doti di dedizione alla Patria, attaccamento alle Istituzioni, generosità e altruismo, indissolubilmente legati alla figura esemplare del *Vicebrigadiere dei Carabinieri Movm Salvo D'Acquisto*, il quale – ancora giovanissimo – sacrificò la propria vita per gli altri. Questi valori sono riaffermati anche per la presenza, tra i soci fondatori, e tra i più accesi sostenitori dell'iniziativa, del fratello dell'eroe, il *Professor Alessandro D'Acquisto*, presente all'evento assieme alla consorte *Signora Milena*.

Nell'ampio panorama corale italiano, il Coro "Salvo D'Acquisto" è considerato tra i più prestigiosi anche per aver intrapreso, con appropriata scelta di repertorio, un'opera di recupero del patrimonio di canti popolari della Patria, con interpretazioni che hanno fatto scuola in tutta Italia e non solo.

In assenza dell'Ambasciatore *Daniele Mancini*, a causa di una lieve indisposizione, ha fatto gli onori di casa la moglie, la gentile signora *Anna Rita*; accanto a lei il *Gen. C.A. Antonio Ricciardi*, attuale Vicecomandante dell'Arma dei Carabinieri, promotore e Presidente onorario del Coro.

In repertorio, oltre ai canti della tradizione, che sono il nostro patrimonio culturale e musicale, una testimonianza di vita, storia e cultura popolare, anche alcuni brani che esaltavano il "fascino dell'Opera". Citiamo soltanto alcune delle melodie che hanno incantato l'attento e selezionato uditorio e toccato nel profondo l'animo di tutti: dopo le struggenti arie

de "Leggenda del Piave" e "Usi obbedir", quelle scoppiettanti de "Le Campane di San Giusto". E, poi il fascino della musica verdiana con "O signore dal tetto natio" (da I Lombardi alla prima crociata) e "Va pensiero sull'ali dorate" (dal Nabucco).

Al termine delle esecuzioni, in piedi, in segno di apprezzamento e riconoscenza, i presenti hanno applaudito a lungo, con commenti entusiastici avendo colto lo spirito dell'evento : una festa nel segno della musica, alla quale hanno partecipato con gioia e soddisfazione. E' stata una serata speciale, un'occasione per rafforzare valori e ideali di Patria!

A dirigere il coro, il M° Antonio Vita, accompagnato al pianoforte dal M° Fabio Silvestro e dal Gruppo Italiano di Ottoni diretto dal M° Vincenzo Tiso.

La Redazione

## I LETTORI CI SCRIVONO

Stimato Magnifico Rettore, caro Comandante, il "recital hoferiano", andato in scena sabato scorso nel tardo pomeriggio presso il Circolo Militare di Merano è stato, senza modestia, un successo.

Le Autorità militari e civili meranesi e non soltanto, insieme ad un pubblico numerosissimo come mai prima, hanno premiato l'impegno del Piccolo Teatro Città di Merano, quello del "Reggimento Logistico Julia" Col. Roberto Cernuzzi e mio.

Il cuore del recital è stato un dialogo immaginato da me fra due "reduci" della rivolta hoferiana del 1809, combattuta da Tirolesi e Trentini contro gli occupanti Bavaresi ed i loro alleati Francesi. I due "reduci", già luogotenenti di Andreas Hofer, capo dell'insorgenza, si ritrovano nel 1825, sedici anni dopo la fine della rivolta. Essi sono due personaggi realmente esistiti, Josef Daney (prete) e Martin Teimer (baronetto). Teimer è accompagnato dalla moglie Rosa. I tre si incontrano e dialogano...rimembrando alcuni episodi della "insorgenza". Il mio intendimento era di offrire un avvenimento storico locale, ma importante nella storia del Tirolo.

Qui, come tu ben sai, caro Comandante, convivono tre gruppi linguistici, Ladini e Tedeschi con tradizioni comuni e gli Italiani.

Per quanto concerne la pubblica amministrazione, l'economia, la sanità, la scuola e il lavoro tutto procede bene. La disoccupazione, ad esempio, è praticamente sconosciuta...chiunque lo desideri davvero, trova lavoro, nonostante la difficoltà, di vario livello, posta dalla necessità della conoscenza delle due lingue, l'Italiano ed il Tedesco.

In Alto Adige si vive bene...manca un idem sentire culturale...un animus comune.

Negli ultimi anni varie personalità politiche e non stanno tentando di individuare e rafforzare temi comuni a Italiani e Tedeschi. In ambiente tedesco operano in questo senso, fra gli altri, l'emerito Presidente Luis Durnwalder, la Assessora alla sanità Martha Stocker, il Presidente Regionale Thomas Widmann ed altri...in ambiente italiano il presidente del Consiglio provinciale Roberto Bizzo, il già a lungo Vice Presidente della Giunta Provinciale Michele Di Puppò, ed altri. Anch'io collaboro, come posso, a quest'opera meritoria.

Il "recital hoferiano" va considerato in questa ottica. Come appassionato di storia ho approfondito la insorgenza del 1809. Ritengo possa diventare evento condiviso dai due gruppi linguistici. Ho inventato un dialogo mai avvenuto fra tre personaggi realmente esistiti e attivi

nella rivolta e, in collaborazione con il Piccolo Teatro lo abbiamo messo in scena.

E' stato appagante, sabato scorso, constatare il grande interesse suscitato nel numeroso pubblico, prevalentemente di lingua italiana. Il recital è stato commentato dal già a lungo presidente Luis Durnwalder in modo lusinghiero: "*Umberto Montefiori, mio caro amico e già Presidente del Consiglio provinciale, è riuscito a fornire il senso della rivolta...a spiegarne le motivazioni...a farne rivivere l'atmosfera con un dialogo interessante, reso al meglio da tre bravi attori...è la prima volta, dal 1946 che un autore italiano e attori italiani ricordano in lingua italiana il piccolo grande eroe tirolese Andreas Hofer...e, particolare molto importante, il recital è stato proposto in una struttura dell'Esercito...lo considero un segno importante sulla via di una migliore convivenza fra cittadini italiani di madrelingua italiana e cittadini italiani di madrelingua tedesca in questa nostra provincia nel cuore dell'Europa...auspicio una sempre migliore convivenza fra i due gruppi, per meglio affrontare le sfide che ci attendono in questa Europa confusa e contraddittoria...*".

E' stata molto apprezzata la presenza del sig. Capitano Aldo Ciurletti, neo comandante la compagnia di Merano, accompagnato da alcuni sottotenenti e militari, dal Presidente ANC M.Ilo Giuseppe Marando con Soci ANC. Fra il pubblico c'era il neo eletto sindaco di Bolzano il dr. Renzo Caramaschi, il Presidente del Consiglio Provinciale Roberto Bizzo e altri amministratori, politici e rappresentanti della cultura.

Caro Comandante, spero di non averTi annoiato...per noi, nella provincia particolare, questo piccolo successo è molto importante.

Con affetto, Umberto Montefiori.

## **STATO MAGGIORE DELLA DIFESA**

### **I Reparto – Centro Unico Stipendiale Interforze**

#### **Ufficio di Gestione della Cassa di Previdenza delle F. A.**

Si fa presente che questo Ufficio, a differenza di quanto erroneamente riportato da alcuni articoli di stampa, non ha richiesto alcun censimento da fornire a cura dei beneficiari dell'Assegno Speciale per l'anno in corso(2016). Il modulo di censimento, con vincolo di inoltro *ogni due anni a cura dell'ufficio*, sarà inviato probabilmente a marzo 2017, in quanto il precedente è già stato recapitato nel marzo del 2015.

Si comunica, inoltre, il corretto indirizzo email di questo ufficio:

[primo.cassemil1s@smd.difesa.it](mailto:primo.cassemil1s@smd.difesa.it)

Questo Ufficio provvederà ad inviare ogni eventuale comunicazione o documento, esclusivamente tramite posta elettronica, direttamente ad ognuno dei beneficiari dell'Assegno Speciale. Si invitano i beneficiari dell'A.S., per il futuro, a segnalare tempestivamente le eventuali variazioni o gli aggiornamenti intervenuti nella propria anagrafica (indirizzo residenza, indirizzo email) o nelle coordinate IBAN bancarie/postali.

**N.B.: quest'anno il pagamento dell'Assegno Speciale sarà anticipato di circa un mese, in quanto termina il mandato consiliare dell'attuale Presidente della Cassa.**

**Ten.Col. Elio Caltagirone  
Capo Sezione Finanziaria**

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA**  
**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**

***Siamo anche su***



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**